

ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI MARINAI ITALIANI



Associazione affiliata A.R.I.



BOLLETTINO DEI MARINAI

Periodico Telematico
nr. 175/2015



MARINA MILITARE

EDITORIALE

di Alberto Mattei, IT9MRM

Cari colleghi ed amici armigeri, eccoci al numero di agosto del nostro "Bollettino dei Marinai". E' stato anticipato, modo essere on-line prima del ferragosto! Il caldo opprimente di questo periodo, non ha esistito a fermare le attività radiantistiche dei nostri "Radioamatori di Marina". Ecco il team di IJ7TA che ha operato dal distaccamento della M.M. dall'Isola di San Pietro, per lo IOTA Contest. A capo del team, il nostro Coordinatore Regione Puglia - IZ7AUH Francesco Giacoia (prossimo Coordinatore Dipartimento Area Sud Italia). Di seguito troverete un ottimo articolo corredato di foto sull'attività di IJ7TA. Continua la preparazione del nostro terzo appuntamento con l'Italian Navy Ships Radio Stations Award 2015, la maggior parte dei nominativi speciali sono stati richiesti al MISE e ad oggi sono pervenute quasi tutte le richieste. Inoltre a giorni provvederemo ad aggiornare la pagina web con l'inserimento del regolamento e soprattutto del "Foglio di Calcolo elettronico" per gestire i QSO/Punti. E' stato totalmente cambiato rispetto all'ultima variante, optando per una versione più performante e veloce, scritta in VBA, di questo dobbiamo ringraziare il nostro caro socio IZ8OGK Gennaro, che si è dedicato "anima e core" ai nostri LOG in excel. Non per ultimo, anche il log per il diploma Enigma, che debutterà in tandem con l'Italian Navy Ships. Mi raccomando a non confondere le due cose e soprattutto utilizzate i log separatamente (questo vi renderà più facile la gestione). Abbiamo iniziato, se pur lentamente, l'invio dei diplomi del Contest delle stazioni radio costiere, purtroppo abbiamo avuto delle sopravvenute problematiche che hanno notevolmente ritardato

l'invio! Il primo blocco di 50 diplomi compresi i premi partiranno entro questo mese, a seguire il restante blocco. Mi raccomando, alla ricezione del pacco contenente i premi (coppe, targhe), di prelevare presso il proprio ufficio postale, o farlo

prelevare con delega, in quanto con le nuove norme le PP.TT., mettono in giacenza i pacchi per solo una settimana, se questo non viene ritirato, viene rispedito al mittente con ulteriore aggravio di spese. Continuiamo la trascrizione sulle pagine della nostra newsletter, del diario personale dell'Ammiraglio Ispettore Stera, scritto durante la sua prigionia nel 1943-45. E' inutile ricordarvi di partecipare con l'invio della vostra QSL personale, al nostro primo concorso dedicato alla più bella QSL dell'ARMI. Il regolamento lo trovate sulle pagine dedicate del nostro sito web. Bene, con questo concludo dandovi appuntamento con il prossimo bollettino, che sarà on-line presumibilmente la terza settimana di Settembre. Godetevi il mare di agosto, e sotto l'ombrellone, non esitate a leggere, con il vostro tablet, il nostro bollettino!! Buon Ferragosto e buona lettura a tutti... ed alla prossima!



Molte sono le attività radioamatoriali a bordo di navi (da crociera, porta containers, research ships e tanti altri) in tutto il globo, e molti sono i cacciatori di "maritime mobile" che vogliono collegare la stazione nautica, per diversi diplomi o per il solo piacere di aver collegato il "barrato nautico". Di seguito una carrellata di news, sulle /mm che potete avere l'occasione di ascoltare o collegare nelle nostre bande.

Anche la seconda metà del mese di **Luglio** e la prima settimana di **Agosto** ci hanno offerto una notevole attività di stazioni in "**Maritime Mobile**"; di seguito vengono riportate alcune segnalazioni di OM a bordo di navi mercantili, bulk carrier, gassoniere, porta containers ecc.

Le segnalazioni sono monitorate sui principali cluster.

PF1BRE/mm: Philip Bregonje vive a bordo della sua imbarcazione a vela "Anne Gre" ed attualmente si trova a nord del circolo polare artico norvegese. Philip è molto attivo in radio, soprattutto in fonia. La QSL via bureau.



DH6ARM/mm: Gunter Haertling attualmente si trova a bordo (come passeggero) sul cargo "M/V Samskip Express". La nave è partita giorno 3 agosto dal porto di Rotterdam ed è diretta a Dublino e viceversa (previsto rientro a Rotterdam giorno 27 agosto 2015). E' attivo in HF sui 40 metri e 20 metri in fonia e saltuariamente in CW. Per la QSL va richiesta via bureau oppure indirizzata al suo indirizzo personale via QRZ.com



IS0BOY/mm: Giovanmaria Malinverni (ex IK4L-HC), vive a Torre dei Corsari in provincia di VS, opera dalla sua imbarcazione a vela con uno Yaesu FT707 ed un'antenna HS-1500 MK II. Predilige contatti solo in CW (saltuariamente se richiesto in SSB e modi digitali). QSL via Bureau, Lotw o diretta.

KY3N/mm: Kenneth L. Wright opera a bordo della sua barca a vela S/V QUEST un Tartan 3800. Le sue condizioni di lavoro sono uno Yaesu FT857D, connesso con un adattatore d'antenna SGC230 tuner ed una antenna filare da 80 - 10 metri. E' molto attivo soprattutto in PSK-31. La QSL via eQSL, LoTW e via diretta tramite il suo indirizzo su QRZ.

OK2VVD/mm: Marek Ivan attualmente è in crociera con il ketch S/Y BELLA, stanno veleggiando nel Mar Tirreno. Opera prevalentemente in SSB nella banda degli 80, 40 e 20 metri. La QSL va inviata via bureau oppure via diretta QRZ.com.



Altre stazioni in marittimo mobile sono state segnalate in questo periodo (dal 04 luglio 2015 al 06 agosto 2015), ecco di seguito i nominativi:

PD5RJ - KH6VV - UT1FG - PE1OAD - DH2MS - R0LER - N1ZZZ - DK0UNI - DL2DUA - SP1ST - UR5-FCZ - DK3QZ - SP5LJP - IT9PZM - UA0QN - XE1GR - SP2QOT - ON8AM - S53ZO - DL8TG - PY2WZR - S54AM - YO4GAV - HA3FOK - XE1KIM - RA1M - KH8E - GM0FFB - DG8JK - FM4QH - UA9MCM - V31CR - EB9PH - LA1WRA - IZ2RLJ -

NOTIZIARIO DEI MARINAI

IJ7TA - ISOLA DI SAN PIETRO

di Aurelio Bello, IZ8EGM [MI-928]



Estate tempo di vacanze ma anche di attività radio, e come ogni anno io ed i miei amici tarantini (foto1) organizziamo una attività dall'isola di San Pietro EU073 nel gruppo delle Cheradi, che si trova sotto il controllo della Marina Militare alla quale ringraziamo per averci autorizzati ma soprattutto supportati.

Quest' anno l'attività si è svolta dal 31/07 al 2/08 prevalentemente sulle HF ed i 6 metri.

Abbiamo scelto di operare con apparecchiature alquanto insolite per un attività IOTA, infatti la stazione era composta da un SDR FLEX6500 controllato da un MAC BOOK ed un amplificatore della SPE 1,3K FA (foto 2).

Per le antenne, convinti da anni di esperimenti ed esperienze, abbiamo optato per semplici dipoli $\frac{1}{2}$ onda a V invertita per le bande dei 160/80/40/20/15/10 e a verticali $\frac{1}{4}$ d'onda per le bande Warc, mentre per i 6 metri abbiamo scelto due delta loop commutate. (foto 3).

Appuntamento come ogni anno a Piazzale Democrate in Taranto per caricare sul battello e per nostra fortuna

il tempo c'è stato alleato anche fin troppo viste le condizioni di calore insistenti.



Foto 1

Ad aspettarci sul molo dell'isola un om pugliese militare di servizio Alessio IU7EHF che con un trattorino ci ha aiutati a spostare i materiali nella sede prevista dalla nostra autorizzazione.

Divisi i compiti Ivan IZ7NLZ ha approntato un ottima cucina da campo stilando anche i menu dei vari giorni, mentre io, Frank IZ7AUH e IK7DWS Antonio abbiamo approntato le antenne previste e la stazione radio creando anche una ottima zona d'ombra nascosta fra gli alberi, solo in seguito abbiamo montato le tende per la zona notte (foto 4).

Non posso nascondervi che questa isola mi stimola molto a fare attività radio e quindi senza fermarsi un attimo ero già in radio a fare attività in 20 metri che poi si scoprirà la banda migliore per segnali e presenza fino a notte inoltrata.



Foto 2



Foto 3

L'emozione è stata tanta quando sentivamo chiamarci da stazioni VK ZL JA W etc, ma anche da call che normalmente diamo la caccia dalle nostre stazioni personali.

Il sabato, fortunatamente per noi, smaltiti i suoi impegni di lavoro ci ha raggiunti IZ7LDC Fabrizio, che ha avuto un plauso per i montaggi delle antenne visto che sono delle sue creature, oramai tutti sanno della sua dimestichezza in fatto di autocostruzione.

I tre giorni sono trascorsi veloci tra una birra Raffo ghiacciata e i vari contatti radio avuti, si è provato anche a fare attività sulle bande basse con scarsi risultati colpa delle trasmissioni di MARITELE che con le sue potenti antenne svetta sull'isola (foto 5).

la banda che ci ha un po' delusi è stata quella dei 6 metri, nonostante avessimo tanta potenza per lavorare agevolmente, ma si sa che la propagazione in questa banda a fine estate è molto variabile ci dispiace non aver potuto accontentare tutti gli OM che ci aspettavano.

Ci sono state a sprazzi delle belle aperture verso l'asia e l'America e me ne compiaccio perché ci tenevo molto a poterli soddisfare, e nemmeno il contest HF ci ha distolti dal nostro Pile-up.

Purtroppo anche i tre giorni di quest'anno sono trascorsi veloci e nei miei ricordi porterò con affetto i miei amici di viaggio con le loro storie e le loro



Foto 4

peculiarità, ma anche tutte quelle bellezze che la natura su San Pietro ci ha regalato (foto 6).

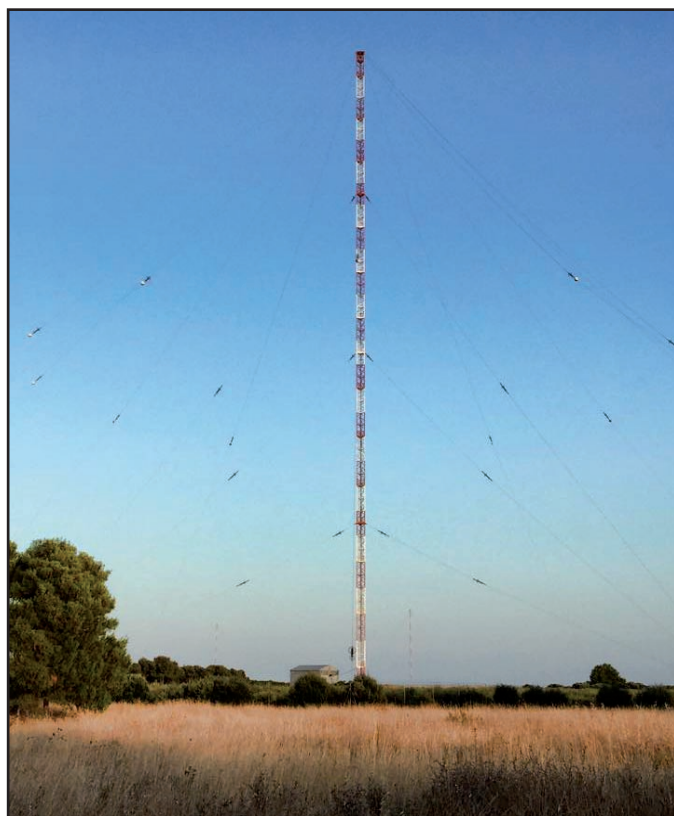


Foto 5

un ringraziamento ai militari di servizio sull'isola per l'ospitalità e a tutti gli OM, soprattutto italiani che hanno pazientemente aspettato per il contatto in vero ham spirit.

Un ringraziamento particolare al C.V. Giangregorio del comando di MARINA SUD e al C.F. Silvano Netti Direttore del MARITELE, ed al suo vice STV Giovanni Santoro per le autorizzazioni ed il supporto prestato.



Foto 6





dal 12 al 27 settembre

2015

CONTEST DELLE STAZIONI RADIO NAVALI"

ITALIAN NAVY
SHIP RADIO STATION
Award

<http://www.assoradiomarinai.it>



Designed by Alberto Watterl, ITSNRM

ITALIAN NAVY SHIPS RADIO STATIONS AWARD 2015

di Alberto Mattei, IT9MRM - Coordinatore Nazionale ARMI



Il Diploma A.R.M.I. denominato "ITALIAN NAVY SHIP RADIO STATIONS" è stato ideato per ricordare le Stazioni Radio Navali della Marina Militare Italiana dal 1960 ad oggi ed incentivare le radiocomunicazioni in tutti i modi con tutte le stazioni radioamatoriali. Il Diploma è conseguibile da tutti gli OM e SWL del mondo. La stazione Jolly per questo evento sarà **II0IABH**.

PERIODO di validità

Il diploma avrà inizio il 12 settembre 2015 (00:00 UTC) e si concluderà il 27 settembre 2015 (24.00 UTC).

STAZIONI

Saranno attive le seguenti stazioni:

- Stazioni con nominativo speciale in rappresentanza delle Stazioni Radio Navali della Marina Militare
- Stazioni iscritte all'A.R.M.I.;
- Stazioni iscritte ad altri Naval Clubs;
- Stazioni indipendenti.

MODI

Sono consentiti i seguenti modi : CW - SSB - DIGI (solo PSK31 - RTTY)

BANDE

Tutte le bande HF, secondo il Band Plan IARU

PUNTI QSO

- QSOs (HRD) con la IT Navy Ship Radio Station "JOLLY" valgono 25 punti (tutti i modi);
- QSOs (HRD) con IT Navy Ship Radio Stations valgono 15 punti (tutti i modi);
- QSOs (HRD) con A.R.M.I. Club e Naval Clubs members valgono 5 punti (CW);
- QSOs (HRD) con A.R.M.I. Club e Naval Clubs members valgono 3 punti (PSK31 / RTTY);
- QSOs (HRD) con A.R.M.I. Club e Naval Clubs members valgono 2 punti (SSB);
- QSOs (HRD) con INDIPENDENT stations valgono 1 punto (SSB-CW-DIGI);

N.B. : Tutte le stazioni (ARMY, stazioni navali e la stazione JOLLY), possono essere collegate una sola volta al giorno per ogni MODO di emissione e le stesse per tutto il periodo della gara.

Le stazioni INDIPENDENT solo una volta. Non saranno presi in considerazione tutti i collegamenti doppi.

MOLTIPLICATORE

per ogni "Ship Radio Stations" collegata.

Es. Se al termine della gara ho collegato in tutto 5 stazioni radio navali diverse, il mio risultato devo moltiplicarlo per 5.

PUNTI DIPLOMA

Per ottenere il diploma è necessario un minimo di punti come segue :

Stazioni Italiane : 30 punti;

Stazione Europee: 20 punti;

Stazioni extra-Europee: 10 punti;

CHIAMATA

La chiamata sarà come segue :

CW / PSK31-RTTY : CQ CQ DE II0IABH II0IABH AWARD IT NAVY SHIP RADIO STATIONS K

SSB : CQ CQ da II0IABH – CHIAMATA PER IL DIPLOMA DELLE STAZIONI RADIO NAVALI DELLA MARINA MILITARE ITALIANA – .

RAPPORTI E NUMERI

Le Stazioni Radio Navali passeranno i rapporti RST.

Le stazioni A.R.M.I. passeranno i rapporti RST seguiti dal numero di iscrizione (MI#)

Le stazioni NAVAL (*) passeranno i rapporti RST seguiti dal numero di iscrizione corrispondente al proprio club (MF# - IN# - RN#....).

CATEGORIE

Sono previste tre categorie :

"NAVAL" per le stazioni ARMY e gli appartenenti ad altri Naval Club (*)

"INDIPENDENT" per tutti gli altri OM

"SWL"

SOTTOCATEGORIE

Sono previste tre sottocategorie:

"MIXED" (SSB/CW/PSK31/RTTY)

"PHONE" (SSB)

"MORSE" (CW)

PREMI

La stazione che avrà ottenuto il punteggio più elevato in assoluto, indipendentemente che sia un NAVAL o un INDIPENDENT, riceverà un premio donato dalla ditta "**PRINTED.IT**" dei Fratelli Bonanno (<http://www.printed.it>) (consiste in una stampa gratuita di 1000 QSL fronte retro a colori – il fronte sarà plastificato lucido);

Il punteggio più elevato di ogni Categoria/Sottocategoria riceverà una coppa premio;

Per gli SWL è prevista una sola Sottocategoria (MIXED);

Per le stazioni "Ship Radio Station", saranno premiati il I°, II° e III° posto con una coppa.

I premi saranno rilasciati per tutte le categorie/sottocategorie, solo se in classifica risulteranno almeno 5 stazioni in concorso.

A tutti se richiesto tramite EnzoLog sarà inviato un "attestato di partecipazione" in formato PDF.

RICHIESTE

Il Diploma andrà richiesto all'Award manager :

IT9MRM Alberto Mattei - Via E. Millo, 20 - 96011 Augusta (SR) - Italy -

email: it9mrm@gmail.com

La richiesta dell'award deve avvenire on-line tramite EnzoLog, oppure tradizionalmente via posta, farà fede il log inserito. Il richiedente per partecipare alla gara, deve inviare un contributo di € 10,00 oppure \$ 15,00 (USD). Questo darà diritto a ricevere l'Award in formato cartaceo (con relativa posizione di classifica, modo di partecipazione e punteggio finale) ed a concorrere per il premio finale. (Il contributo deve essere versato al termine della gara).

LOGS

Devono essere in formato ADIF ed inseriti automaticamente tramite il sito web "ENZOLog" (Log on-line) al seguente link <http://www.enzolog.org/itnavyshipradio/>

In opzione si accettano anche Logs in formato digitale (files tipo .xls, .doc).

E' stato creato un foglio elettronico in Excel denominato ARMISHIPSLOG2015, da scaricare dal sito web dell'ARMI, questo programma è il foglio elettronico ufficiale per il conteggio dei punti da accreditare.

E' concesso anche l'uso di altri Log elettronici, importante è che al termine della gara il file ADIF venga inserito su EnzoLog oppure, farlo pervenire all'Award Manager che provvederà ad inserirlo sul log elettronico, per il controllo ed il conteggio dei punti.

Sarà cura da parte dell'Award Manager controllare a campione i log e i relativi contatti delle stazioni partecipanti, se ci saranno delle incongruenze, saranno esclusi dalla classifica ed inseriti nella lista dei Control Log.

E' obbligatorio indicare per quale sottocategoria si sta partecipando. La partecipazione implica l'uso di una sola sottocategoria.

L'inserimento nella classifica finale sarà solo per la sottocategoria in cui si partecipa.

Se viene inviato un log comprensivo di collegamenti in vari modi (SSB/CW/PSK), e non viene indicato su quale sottocategoria si sta per partecipare, d'ufficio viene inserito nella sottocategoria MIXED. Lo stesso se viene inviato un log solo nei modi SSB o CW viene inserito nella sottocategoria PHONE o CW.

Le stazioni italiane che lo desiderano, potranno inviare il contributo per il Diploma tramite le seguenti modalità:

- via "POSTEPAY" 4023600645946759 intestata a Mattei Alberto (c.f. MTTLRT63L22I535Z);
- via "PAYPAL" al seguente indirizzo it9mrm@gmail.com
- BONIFICO BANCARIO: IBAN IT64E0306984620100000004132
c/o INTESA-S.PAULO filiale di Augusta.

SCADENZA

Le richieste per il diploma dovranno pervenire non oltre il 30. 11. 2015.

INFORMAZIONI

Eventuali informazioni in merito alle stazioni partecipanti ed al diploma possono essere prelevate dal sito ufficiale dell'A.R.M.I. <http://www.assoradiomarinai.it>



NOTTE EUROPEA DEI RICERCATORI PROGETTO "ENIGMA" AWARD



25 SETTEMBRE 2015

Seconda edizione

*La ricerca scientifica è decodificare i misteri
e i segreti della Natura.*

*La competizione tra Enigma e Ultra ha aperto
le porte all'era della ricerca informatica .*

<http://www.enigma-reloaded.it>



MUSEO TECNICO NAVALE



Museo Tecnica Elettrica
Università degli Studi di Pavia



Italian Naval "Old Rhythmners" Club

ENIGMA AWARD 2015 - REGOLAMENTO

di Alberto Mattei, IT9MRM - Coordinatore Nazionale ARMI



Premessa

L'Evento Enigma si svolgerà nell'ambito della Settimana europea dei Ricercatori, che riunisce centinaia di enti, istituti di ricerca e culturali in tutta la Comunità europea, con attività dimostrative di vario tipo.

L'Evento Enigma rappresenta la sintesi di una serie di mostre ed eventi realizzati dal Museo Tecnico Navale sulla Radio (la Radio nel '900 - da Marconi al Tablet) e sulla Crittografia (CRYPTO - parole (s)velate), in collaborazione con l'Associazione culturale Rover Joe e la Sezione ARI della Spezia.

Progetto e realizzazione

Museo Tecnico Navale della Marina Militare della Spezia

Associazione Culturale Rover Joe di Fidenza

Associazione Radioamatori Italiani - Sezioni di Fidenza, La Spezia e Vigevano

Associazione Radioamatori Marini Italiani

Museo della Tecnica Elettrica dell'Università di Pavia

Italian Naval Old Rhythmers Club

Coordinamento

Museo Tecnico Navale della Marina Militare della Spezia

Presentazione

L'Evento Enigma si svolgerà in due fasi:

- dal 12 al 25 settembre avverrà lo scambio di messaggi radio in chiaro tra le Stazioni Attivatrici e le stazioni OM/SWL;

- In data 25 settembre avverrà lo scambio di messaggi in modalità telegrafica "CW", codificati per mezzo della macchina cifrante "ENIGMA", tra i sopra citati enti Promotori ed Organizzatori dell'evento e le stazioni radioamatoriali partecipanti dotate di macchina cifrante Enigma reale o virtuale o emulata.

Nel rispetto del Codice delle Comunicazioni elettroniche in materia radioamatoriale (nella fattispecie l'art. 134 del D.Lgs. 259/2003 e s.m.i.) sarà data pubblica evidenza, sia tramite la pubblicazione sui siti web nazionali e internazionali del settore, sia sul sito web ufficiale dell'evento www.enigma-reloaded.it dei

contenuti del suddetto messaggio "codificato" e del settaggio della macchina Enigma, in modo che la trasmissione del messaggio sia solo fittiziamente criptata, cioè in codice chiarificato e dunque perfettamente intellegibile in ogni parte e nel suo complesso da parte di tutti coloro che si porranno all'ascolto della trasmissione. Sarà inoltre data pubblicità dei siti web dove è possibile scaricare SW emulatori della macchina Enigma correttamente funzionanti e delle loro procedure di utilizzo.

Il progetto ha ottenuto il nulla osta da parte del Ministero dello Sviluppo Economico con f.n. DGSCERP 32415 in data 23.5.2014 ed è in corso la richiesta per l'edizione 2015.

REGOLAMENTO

L'attività radioamatoriale del "DIPLOMA ENIGMA", inizierà in data 12 settembre 2015.

1) PARTECIPAZIONE

Al conseguimento del Diploma possono partecipare tutte le stazioni di Radioamatore e di SWL del mondo.

I collegamenti / ascolti possono essere effettuati sulle bande HF (10-12-15-17-20-30-40-80-160 metri) esclusivamente nei seguenti modi di emissione SSB CW RTTY PSK31.

Non sono validi i collegamenti tramite ponti ripetitori, internet, transponder o altri modi analoghi.

Le decisioni del Comitato preposto al controllo dei log ai fini delle classifiche e del rilascio dei diplomi sono insindacabili.

Tutti i partecipanti che non si atterranno alle norme del presente regolamento saranno squalificati.

2) PERIODO DI SVOLGIMENTO

Il diploma avrà inizio il 12 settembre 2015 (07:00 UTC) e si concluderà il 25 settembre 2015 (22.00 UTC). Dalle 07.00 UTC alle 22.00 UTC del 25 settembre le Stazioni Attivatrici dotate di macchina Enigma, reale o virtuale, oltre alle normali trasmissioni in chiaro potranno scambiare tra loro messaggi in codice chiarificato in modalità CW.

Inoltre, al fine di incentivare l'abbinamento tra radioamatori e macchine cifranti ENIGMA reali:

- sul sito www.enigma-reloaded.it sarà disponibile una pagina per l'iscrizione delle stazioni radioamatoriali dotate di macchina cifrante Enigma reale;
- per l'iscrizione in questa pagina speciale dovrà essere inviata una foto e i dati identificativi della macchina, il nominativo della stazione radioamatoriale;
- tali stazioni prenderanno parte al Diploma e, come tutti i radioamatori, invieranno il loro log secondo le modalità stabilite;
- il giorno 25 settembre, su "sked", potranno scambiare messaggi cifrati con le "Stazioni Speciali" e dare pratica dimostrazione al pubblico;
- TUTTE queste stazioni, indipendentemente dai QSO effettuati, riceveranno uno speciale attestato di riconoscimento per la loro partecipazione.

3) STAZIONI ATTIVATRICI

Saranno attive le seguenti STAZIONI ATTIVATRICI :

Stazioni Attivatrici abbinate ad una macchina Enigma reale

IO1ENG Museo Tecnico Navale della Marina Militare La Spezia

IO4ENG Associazione Rover Joe Fidenza

IO2ENG Museo della Tecnica Elettrica dell'Università di Pavia

Stazioni Attivatrici di Club o sezioni ARI abbinate ad una macchina ENIGMA virtuale

IQ1SP Sezione ARI La Spezia **IQ2VJ** Sezione ARI Vigevano **IQ4FE** Sezione ARI Fidenza

IQ9MQ Associazione Radioamatori Marinai Italiani

IQ1NM Associazione INORC

4) MODALITA' DI SVOLGIMENTO

Al fine di ottenere punti per il Diploma e per le Classifiche finali :

OM / SWL dovranno collegare/ascoltare le Stazioni Attivatrici.

Le Stazioni Attivatrici effettueranno QSO con gli OM e tra di loro.

5) PUNTI QSO / HRD

I QSO con stazioni abbinate ad una macchina Enigma reale **IO1ENG IO2ENG IO4ENG** valgono **15 punti**

I QSO con le stazioni abbinate ad una macchina Enigma virtuale o emulata **IQ1SP - IQ2VJ - IQ4FE - IQ1NM - IQ9MQ** valgono **5 punti**

Ogni Stazione Attivatrice potrà essere collegata una sola volta al giorno per ogni modo di emissione e per ogni banda, per tutto il periodo della gara.

6) PUNTI DIPLOMA

Per ottenere il diploma gli OM ed SWL partecipanti dovranno totalizzare il seguente punteggio minimo:
Stazioni Italiane : **PUNTI 100**

Stazione Europee: **PUNTI 50**

Stazioni extra-Europee: **PUNTI 30**

7) CATEGORIE

Sono previste le seguenti categorie, secondo i modi di emissione previsti al punto 1) :

Stazione OM CW

Stazione OM SSB

Stazione OM DIGI (*)

Stazione OM MIXED (CW-SSB-DIGI)

Stazione SWL MIXED (CW-SSB-DIGI)

Stazione Attivatrice con Enigma reale MIXED (CW-SSB-DIGI)

Stazione Attivatrice con Enigma virtuale MIXED (CW-SSB-DIGI)

Nota (*) DIGI = RTTY e PSK31

8) DIPLOMI E CLASSIFICHE

Può essere richiesto un diploma per ogni categoria prevista (SSB-CW-DIGI-MIX).

Ai fini delle classifiche è ammessa la partecipazione ad una sola categoria (MIX, SSB, CW, DIGI)

9) NORME PER LE STAZIONI ATTIVATRICI

Le Stazioni Attivatrici per ottenere il diploma e per la propria classifica, dovranno totalizzare un minimo di **300 punti** secondo quanto segue :

QSO con Stazioni Attivatrici con enigma reale **15 punti**

QSO con Stazioni Attivatrici con enigma virtuale **5 punti**

QSO con stazioni di radioamatori italiani **1 punto**

QSO con stazioni di radioamatori Europei **2 punti**

QSO con stazioni di radioamatori Extraeuropei **3 punti**

N.B : Alle Stazioni Attivatrici non è consentito riunirsi su di una sola frequenza per agevolare l'assegnazione dei punti.

Le Stazioni Attivatrici non possono effettuare QSO utilizzando contemporaneamente più nominativi per agevolare l'assegnazione dei punti.

Ogni stazione potrà essere collegata una sola volta al giorno per ogni modo di emissione e per ogni banda, per tutto il periodo della gara.

10) CALCOLO DEL PUNTEGGIO

Per tutte le stazioni il calcolo del punteggio sarà dato dalla somma dei punti ottenuti dai QSO.

11) RAPPORTI

Le stazioni partecipanti passeranno i rapporti RST convenzionali.

12) CLASSIFICHE E PREMI

I primi classificati assoluti e per categoria riceveranno una targa premio. I secondi e terzi classificati riceveranno un attestato.

Il primo classificato assoluto per ogni continente (Europa, Asia, Africa, Nord America, Centro-Sud America e Oceania) riceverà un particolare attestato di riconoscimento.

Le classifiche finali saranno pubblicate sul sito web ufficiale www.enigma-reloaded.it

14) INVIO DEI LOG E RICHIESTE DEL DIPLOMA

I Log per la stesura delle classifiche e le richieste per il diploma dovranno pervenire entro e non oltre il **30 OTTOBRE 2015** al seguente indirizzo **it9mrm@assoradiomarinai.it**

Il log dovrà essere inviato via mail su foglio elettronico (vedi punto 15) indicando :

- **nominativo**
- **nome e cognome**
- **e-mail**
- **categoria di partecipazione**
- **punteggio totale**
- **per ogni QSO : nominativo della stazione collegata, punteggio, la data, ora UTC, RST, banda, modo di emissione.**
- **segnalazione di eventuali QSO doppi e/o non validi.**

I log incompleti o non conformi a quanto sopra descritto non saranno ritenuti validi. Eventuali errori potranno causare la riduzione del punteggio.

Sarà facoltà dell'organizzazione decidere eventuali forme di penalizzazione in rapporto alle irregolarità rilevate.

L'invio del log comporta l'accettazione del regolamento e delle decisioni del comitato preposto al controllo dei log.

15) LOG

Per facilitare i partecipanti è stato predisposto un log elettronico dove inserire i QSO effettuati prelevabile dal sito web ufficiale www.enigma-reloaded.it alla voce " Log per Diploma Enigma".

16) INVIO DEI DIPLOMI

I diplomi verranno inviati gratuitamente in formato .pdf via e-mail, saranno numerati e riporteranno la categoria di riferimento.

17) NOTE

Tutto quanto non espressamente indicato nel presente regolamento, gli aggiornamenti, le integrazioni e le informazioni supplementari che dovessero rendersi necessarie, saranno pubblicati tempestivamente sul sito web ufficiale www.enigma-reloaded.it tramite il quale potranno essere richiesti chiarimenti sull'attività.

Faranno fede la prassi comune e le consuetudini abitualmente adottate nell'ambito delle competizioni radioamatoriali (Contest e Diplomi).





*Una volta marinaio ...
marinaio per sempre*



www.marinaiditalia.com

Associazione Nazionale
Marinai d'Italia

Piazza Randaccio, 2 - 00195

tel. 06 3680 2381 fax 06 3680 2090

e-mail segreteria@marinaiditalia.com



Marina Militare
Collezione orologi



Memphis Belle
MILITARY WATCHES FOR PROFESSIONALS





Poi giunse da Venezia l'unico dei tanti pacchi spediti dal Signor Panciera! Grazie Signor Panciera, grazie! Che belle scarpe vi erano in quel pacco e che felicità guardarle e riguardarle! Poi anche due pacchetti di Serraglio, che fumate si fecero quel giorno gli italiani! Così, lasciati momentaneamente i camerati al lavoro, tra i quali dovevo ad alcuni paesani come De Caro e Carrozza se durante la prima fase della malattia non ero finito nel sudiciume, ne avevo trovato altri nel luogo del dolore: Rota (cieco), De Piero, Gramaglia e, Mosconi e Prosperi! Semplici soldati che prendevano la loro triste sorte con rassegnazione ed aiutavano gli altri a sopportare il martirio! Vi era poi Maurizi che da malato era diventato l'uomo tutto fare, interprete, infermiere, consolatore e con lui Sau e Romano; come dimenticarli? Come scordarsi di quel luogo paurosamente triste? Come non ricordare le nottate passate a contare i rintocchi di una campana di un vicino passaggio a livello con Mascioni e Prosperi? Ognuno di noi tre contava i rintocchi per suo conto ed essendo di parere discordi, stavamo ben attenti a contare e ricontare! Altro passatempo era poi anche lo studio delle nuvole e delle loro forme. I giorni e le lunghe nottate trascorrevano lenti e dolorosi. Se ne vedevano di tutti i colori: inglesi con tumori, italiani con tifo, gente che moriva e faceva posto ai nuovi arrivati, mentre noi andavamo avanti e indietro con i lettini, Tosti, un abruzzese, si spense di cancro, a chi sarebbe toccato poi dopo? Le incursioni intanto si infittivano e noi malati andavamo a soffrire nei rifugi, questo nostro ospedale fu colpito il 19 marzo. Intanto il mio male, dopo essere stato curato con vari rimedi, cominciò a calmarsi ed entrai in convalescenza. I convalescenti potevano partecipare ai vari funerali quotidiani e cominciai a parteciparvi anch'io. Ebbi così la fortuna di trovare la tomba di Pederzoli che sempre avevo cercato invano. Final-

mente potevo riposarmi e muovermi, fu così che potei girare per la baracca e constatai come erano trattati gli italiani. I malati non gravi non avevano diete speciali ma ricevevano la razione normale che non riuscivano a mandar giù; nella vicina camerata, invece, gli inglesi si godevano il loro pacco settimanale carico di ogni ben di Dio. Così succedeva che i nostri poveri soldati che pativano una fame spaventosa, si umiliavano a fare qualsiasi cosa per un boccone di pane o per una cicca. Ogni soldato inglese aveva, così, un attendente italiano che gli rifaceva il letto, ramazzava, puliva come un cane e mangiava gli avanzi che il padrone, prigioniero e malato come lui, gli lasciava. Poveri i nostri soldati! Era davvero eroico resistere là dentro attendendo la morte! Non tutti erano cattivi, però, anche tra gli inglesi qualcuno ci comprendeva, è vero Mosconi? Noi due non potevamo fare i camerieri perché tu avevi le stampelle ed io ero sempre in delirium tremens ma c'era sempre qualcuno che non ci lasciava morire di fame, ricordi? Ora che tutto è finito, come ci sembrano inverosimili quei tempi, così tristi e pieni di umiliazioni! Tu Maurizi ricordi le discussioni sostenute con i tracotanti nemici di una volta, che ci rinfacciavano le buffonate fasciste, noi che altro argomento non avevamo, se non quello di mostrare le pezze da piedi di tela ruvida con cui marcivano sanguinando le estremità inferiori dei figli d'Italia? Otto milioni di baionette, ci rinfacciavano i francesi, ma come fare per convincerli che avevamo solo quelle e basta? Con gli ufficiali francesi discutevamo con più calma e molti ben presto ci divennero amici.

Ogni domenica un Cappellano francese officiava la S. Messa ed avevamo così la possibilità di recitare qualche preghiera a S. Lorenzo protettore dei prigionieri e qualcuna a Dio per i nostri cari, ci fu dato persino un libro di preghiere in francese.

Con i primi di settembre quasi tutti noi prigionieri italiani fummo passati come civili, perché tanta generosità da parte tedesca? Semplicissimo, il trattato internazionale dell'Aja esige l'allontanamento dei prigionieri dagli obiettivi bellici dall'immediato retrofronte. I tedeschi, avvalendosi del fantoccio Mussolini, affrancandoci, ci lasciavano sugli obiettivi bellici. Tutti i comandi di lavoro non accettarono e, nonostante fossero stati costretti a suon di botte a firmare questo sopruso, i civili italiani furono tali solo "de jure" perché, di fatto, furono rafforzati i reticolati ed aumentate le sentinelle. I tedeschi avevano troppo bisogno di uomini per non fare una cosa simile; solo le difficoltà in cui cominciarono a trovarsi, infatti, poteva giustificare il loro comportamento e ciò anche perché i prigionieri erano protetti da leggi internazionali, mentre i civili potevano tranquillamente essere messi al muro. In quei giorni io ero in ospedale, il mio Arbeit Comando fu così violento nei reclami che, anche in funzione della nostra facinorosità, il suo campo fu lasciato così com'era. Quindi soltanto tremila italiani su seicento mila (cioè tutti quelli dei comandi H.V. alle dirette dipendenze della Wehrmacht) rimasero nella vecchia posizione di < Kriegs gefangenen >.

La malvagità tedesca però e la vigliaccheria degli italiani che ad essi si erano venduti, ci serbava un'altra sorpresa, io, ormai guarito dal male, cominciai a smaniare per andar via dall'ospedale dove non riuscivo più a vivere. Cinque mesi in una piccola baracca dove centinaia di esseri di tante nazionalità continuavano a marcire e a morire in continuazione. Cominciavo a risentire di tutto ciò e correvo il pericolo di rientrare nella grande categoria di quei nostri compagni il cui cervello non aveva resistito a tante prove divenendo pazzi! Quanti ce ne erano! Poveri ragazzi, più sfortunati di noi che, non avendo ricevuto subito le cure necessarie erano tutti affetti da manie di persecuzione, da manie ossessive. Alcuni ormai non erano affetti più da nulla, poiché avevano perduto del tutto la ragione e la ragione soltanto ci differisce dalle bestie! Ci toccava di vedere scene bestiali a spese di questi poveri ragazzi che arrivavano all'ultimo stadio della sofferenza. Ricordo un ufficiale superiore francese che si esercitava non in belle arti o letteratura bensì nel perfezionarsi nel modo di fare.... pernacchie, da mattina a sera! C'erano poi quelli che si appollaiavano su delle sbarre perché credevano di essere uccelli, c'era poi un nostro camerata che si credeva il nipote di < Sua Maestà, di tutti i re e di S. Teresa >. Spettacoli questi che suscitavano le più grandi risate, anche se alla fine delle risate, poi, gli occhi si velavano di pianto pensando a come ci stavamo riducendo! Finito il periodo di cure, avevo bisogno di buon cibo ed ero nelle condizioni di coloro che erano costretti a fare le ordinanze. Siccome non potevo farlo, mi specializzai a far da interprete nei vari scambi, approfittando del mio inglese e così rimediavo qualcosa ma stavo male e fui felice quando il 21 settembre fui dimesso e rimandato al mio Arbeit Comando. Mosconi qualche giorno prima era andato allo stalag sanatorio poiché era stato colpito,

dopo tante sofferenze, anche dalla T.B.C., come erano stati terribili i suoi ultimi giorni della permanenza tra noi. Con Mosconi usavamo mangiare insieme ma poi, avvertiti del suo male, dovevamo trovare mille scuse per non avere contatti con lui che non sapeva e si rattristava per il nostro modo di comportarci.

Andato via lui che era il più chiacchierone ed il più filosofo, il suo posto restò vuoto e ne sentimmo la mancanza. Rota, io e lui formavamo un terzetto indivisibile: io avvistavo le cicche degli inglesi, Mosconi puntava vicino la stampella e Rota, scendendo con la mano lungo questa, le prendeva. Come dovette trovarsi male con estranei ed in luogo di isolamento con la prospettiva della lenta morte di tubercolosi!

I marinai sono superstiziosi; con Mosconi, infatti, avevamo scommesso che ambedue saremmo tornati in Italia: io uscii dall'ospedale e sapevo che anche lui se la sarebbe cavata, ora so che anche lui è tornato a casa e sono felice! Uscito dall'ospedale tornai in baracca e vi trovai tante e tante cose cambiate.

I miei camerati furono molto sorpresi nel rivedermi, poiché erano sicuri che non ce l'avrei fatta. Ormai, a causa dei bombardamenti, eravamo più liberi, con un tesserino potevamo prendere un tram civile al rientro dal lavoro mentre all'andata c'era un tram speciale per noi. Volevano rimandarmi subito al lavoro ma feci presente al medico dell'infermeria che sarebbe stato controproducente far così dopo 140 giorni di ospedale; strano ma capì e fui mandato in cucina per quindici giorni a svolgere lavori leggeri. Il caporale Kdo Fuehrer era stato sostituito ed il successore cecoslovacco era infinitamente migliore; prima della Pasqua, infatti, in un fortunato sva-ligiamento di vagoni ci eravamo forniti di cappotti inglesi e francesi nuovi che avevamo nascosto, il vecchio caporale li aveva tutti sequestrati, il nuovo, invece ce li restituì, facendomi entrare in possesso di un cappottone pesante e caldo.

Il tram mattutino che ci portava al lavoro poteva ben chiamarsi la vettura propaganda, con la cagnara che facevamo eravamo la sveglia del quartiere e, al nostro passaggio, molte finestre si schiudevano. I canti, i frizzi, le invettive, le urla avvisavano tutti che noi stavamo passando. Le ragazze imparavano le nostre canzoni e a molte finestre fisse si affacciavano, già sapendo chi cercare in quella massa urlante e poiché molte le conoscevamo anche di nome, al passaggio era un saluto generale! Molte volte le "vagon-fuhrerin" e le "shaffreninen" addette al nostro tram (erano tutte donne o vecchi a svolgere questi servizi) erano belle ragazze ed allora il tram mostrava lo spettacolo di una vettura vuota mentre sulla piattaforma una massa di adulatori faceva arrossire le ragazze di piacere poiché anche un'ostrogota sa che differenza ci sia tra un insulto ed un complimento galante, pur non comprendendone il vero significato.

Alle 11 circa le sirene squillavano e per qualche ora, benché noi fossimo gli ultimi a rifugiarsi, così ogni giorno eravamo a contatto con la popolazione.

La radio gracchiava < actung, actung luftthagemelung von mittelsteiermark, stadt von Graz, sehr viel fend-liche flugzeuge verbande sind in raum Marburg und kommen auf Gaz, Jetzt flak hat feur geofnet. Bomben fallent in dieser zeite vom ostlich bei North von Hauptbarnof! Actung, actung, Luftlagemelung vom Graz...> e così per ore. Naturalmente avevamo sempre meglio modo di saggiare l'animo degli austriaci e spesso ci toccava confortare e sollevare le donne perché, anche se tedesche, erano donne ed avevano paura.

Mi avevano assicurato che in cucina avrei fatto la vita del pascià e che al massimo avrei attizzato per lunghe ore un focherello. La scena idilliaca prospettatami mi aveva commosso ma la realtà mi fece allibire, la cucina era per 500 persone ed era più

grossa della caldaia di un bastimento. Attizzare il focherello significava prelevare infinite quantità di carbone da una carbonaia lontana cento metri, trasportarlo e spalarlo nel capace forno che lo ingoiava a quintali. Vi erano dieci donne che pelavano patate a getto continuo. A mezzogiorno, con una specie di remo da barca, toccava rimestare la densa minestra a contatto della piastra rovente. Il caldo è sempre ben accolto ma fuori la temperatura era di alcuni gradi sotto lo zero e la zuppa, divisa in 50 gamelle, doveva essere caricata sui camion, il ché significava

andare e venire 50 volte dalla piastra rovente alla neve, a petto quasi nudo. Le donne che mi volevano bene perché ricordavo a tutte i loro giovani figli che chissà dove si stavano scannando, immolandosi al Dio Hitler, mi aiutavano moltissimo e mi facevano mangiare bene; però, dopo la mia malattia, non potevo concedermi il lusso di una ricaduta quindi, appena possibile, chiesi di filar via.

Il mio successivo lavoro fu in una gelida segheria elettrica a levar chiodi da vecchie cassette di legno dalle quali ricavavamo coperchi per l'oscuramento. Le cassette provenivano da tutte le parti e le etichette più strane erano su di esse. Avevo fame e poiché vi erano mucchi di barattoli accantonati da mesi, mi specializzai, durante il riposo, a raschiare i fondi, ricavando marmellata alla rumene che però era commestibile. Le macchine erano così rumorose che parlavamo tra noi a gesti, spesso ricorrendo al linguaggio dei muti. Giunse novembre! Il 2 di questo mese rischiammo in parecchi di lasciare la pelle in malo modo sotto le macerie di una Chiesa dove ci eravamo rifugiati. Fummo salvi perché dopo la quinta, sesta ondata una Mano Superiore ci fece balzare fuori gridando: <qui oggi si lascia la pelle! Meglio morire alla luce del sole!> non avevamo ancora fatto in tempo a buttarci viso a terra nel giardinetto posto dietro la Chiesa, che ci trovammo nel centro del quadrato di sgancio delle bombe. Il sibilo ed il fragore delle ultime ancora cadenti era coperto

dallo scoppio delle prime mentre eravamo circondati dalle esplosioni. Sono momenti in cui la mente ha la esatta sensazione della fine imminente e viene attraversata da tutte le immagini più belle, dai ricordi più cari! A 50 metri da noi la Chiesa, da qualche secondo ormai vuota, fu colpita in pieno. Da quel bombardamento in cui fui colpito da shock sulla ferrovia, ricordo molto poco data la forte incoscienza in cui ero stato a lungo ma di questo invece conservo nella mia mente l'esatta fotografia.

Ricordo di aver visto cadere nettamente nel polverone i due campanili mentre, in realtà, ne era caduto uno solo. Alla luce di quanto accaduto, come si fa a non pensare a qualcosa di grande e divino che regola la nostra esistenza? Qualche istante prima eravamo là noi e, nello scappar fuori, pensavamo

che fosse quello un gesto folle che ci avrebbe perduti, invece noi eravamo salvi mentre la Chiesa era distrutta. Il Signore aveva preferito far distruggere la Sua Casa per salvare la vita a dei giovani che molto spesso bestemmiavano ma che erano infelici e che, lontano, lontano, avevano una mamma in attesa angosciata. Alcuni ufficiali morirono nei lager centrali colpiti in pieno e noi fummo mobilitati per rimuovere le macerie. Durissimi colpi aveva subito anche l'abitato civile, già da tempo la stazione ferroviaria era stata rasa al suolo, la nostra caserma era stata



colpita due volte e cominciammo a temere per la nostra cara baracca che già aveva perduto tutti i vetri, non aveva più luce né acqua e si trovava in posizione pericolosa: da una parte la caserma e i poderosi fabbricati della scuola di ingegneria e dall'altra lo scalo merci, avente un fascio di una quindicina di binari di smistamento già mal ridotti e resi inutilizzabili e una bella ed alta ciminiera di 40 metri che faceva da richiamo. A proposito di binari colpiti, un bel giorno restò bloccato in quei paraggi un vagone di mele da tavola conservate nelle apposite gabbiette, a seguito di un bombardamento. Accorgercene e prendere la decisione di mangiar mele fu tutt'uno perché la frutta era per noi un dolce ricordo dell'Italia! Cominciammo ad arrampicarci sino agli aeratori e a vuotare qualche gabbietta più a portata di mano ma ben presto spiombammo addirittura il vagone ed ognuno di noi si caricò di una gabbietta rendendo ben presto la baracca simile ad un mercato ortofrutticolo. Nell'abbondanza pensai ai compagni che languivano in ospedale e ne portai loro un sacchetto. Furono felici come lo furono per una pagnotta recata in altra occasione e poi, con un camerata andai pure a trovare la tomba di Pederzoli.

Prima di entrare nel cimitero centrale di Graz (Zentral Friedhof) comprammo qualche mazzetto di fiori e ci mettemmo alla ricerca; ciò che ci colpì fu il numero stragrande di tombe di prigionieri italiani

morti durante la prima guerra mondiale del 1918 e, tra un gruppo di croci recanti le bandierine dei diversi paesi, quelle degli italiani apparivano le più modeste! Su una di queste c'era scritto semplicemente: <Giulio PEDERZOLI 1911-1943>, null'altro, era il nostro camerata! Una anziana donna si avvicinò, prese i nostri fiori e li aggiustò sulla tomba, rifiutando quei pochi marchi che volevamo offrirle come ricompensa, la stessa ci raccontò una triste storia di castelli, di giardini e di sofferenze e che ora faceva la fioraia in città e che ogni domenica si recava a pulire le tombe dei prigionieri lasciate in abbandono, grazie a lei quel posto isolato del cimitero era diventato un giardinetto fiorito. Per lei tutti i giovani morti lontano dalla patria erano suoi figli e li chiamava <muchacho> come se fossero suoi figli veramente e potessero risponderle. Ci augurò di poter tornare presto a casa e restò a chiacchierare con i nostri camerati defunti come se fosse una dama di compagnia allegra e ciarlina! Il giorno 5 maggio assistemmo al passaggio di tanti e poi tanti aerei da bombardamento da coprire parte del cielo, diretti su Vienna, penso che fossero alcune migliaia; il giorno 6 novembre 1944, a mezzogiorno circa, perdemmo la nostra baracca e tutto il corredo di stracci che aveva-

no costituito il nostro misero equipaggiamento. Ben quattro bombe avevano dilaniato la nostra casa che avevamo arredato con tanta cura, distruggendola completamente. In quella sera a Bari moriva mia nonna ed io, lontano, buttato sulla paglia di una stalla, colpita anch'essa, pensavo a come poter rifare quei pochi stracci persi, essendo rimasto in pantaloncini corti a tremare di freddo. Avevo salvato il cappotto perché lo portavo con me al lavoro a causa del freddo e della bruma mattutina. Anche in questo caso una mano onnipotente ci aveva protetto, poiché sempre restavano in baracca due o tre ammalati lasciati a riposo ma quella mattina, per miracolo, nessuno era rimasto a riposo e fu così che, anche allora, tutti salvammo la pelle. Bisognava di nuovo pensare a costruirci una baracca, rasparammo fra le macerie ma potemmo ricavare quasi nulla, tutto era andato perduto, specialmente le scarpe che erano irrimediabilmente rovinate, io le avevo salvate perché le portavo ai piedi. I tedeschi ci trasferirono con il nostro Kdo un po' più a ridosso della montagna in una Gasthaus, ove tutte le finestre furono sbarrate con filo spinato e così avemmo di nuovo una parvenza di rifugio. In un camerino che prima serviva da cinema disponemmo un po' di

paglia e le prime notti bivaccammo in tal modo, poi giunsero dei letti a castello e le condizioni migliorarono. Intanto l'inverno avanzava facendosi presagire durissimo e noi eravamo senza vestiario adatto ad affrontarlo. Il 15 novembre cadde la prima neve che non andò più via e che piano, piano aumentò ghiacciandosi per il freddo intensissimo.

Le incursioni aumentavano sempre più ed ogni giorno si avevano nuovi danni: vetri rotti, luce che mancava, tranvai che non funzionavano. Eravamo costretti a percorrere

vari chilometri al giorno a piedi per recarci al lavoro. Dallo stalag di Wolfsberg giunsero degli aiuti ma furono irrilevanti; ben pochi, cioè quelli che erano rimasti assolutamente senza, riuscirono ad avere un paio di calzoncini tutte pezze e strappi ed una giacca da soldato ridotta nelle stesse condizioni.

I bombardamenti, che ci avevano distrutto tutto, ci aiutarono a rifarci delle perdite! I tram non funzionavano più ed il comando, non potendo rinunciare al nostro lavoro, dovette fornirci di tesserini individuali per recarci con i nostri mezzi ai posti assegnatici, inoltre tutti i magazzini E.V.M. sparsi per la città furono sistematicamente colpiti e noi tutti fummo mobilitati quali einsatz-gruppen per lo sgombero delle macerie, era il nostro momento!

Asportavamo dai lager colpiti tutto l'asportabile e divenimmo i fornitori della borsa nera internazionale che aveva sede nel bordello di Puntigam (Puntigammer puff). Si rischiava la pelle ad ogni passo ma, poiché facevamo ciò a difesa della vita comune, valeva la pena di rischiare quella personale. Commerciavamo e compravamo tutto ciò che ci occorreva per affrontare l'inverno, in particolar modo trafficavamo con le S.S. straniere che, conscie di andare presto al massacro, vendevano perfino i propri equipaggiamenti. Ci procurammo in tal modo guanti, calze, maglie di lana e potemmo così affrontare l'inverno ed i suoi 20 gradi sotto lo zero. Un giorno tra il continuo scoppiare di zeit-bomben (bombe a tempo) che destavano un terrore folle tra la folla, fu colpito il magazzino più importante, ciò fu una specie di Regno di Bengodi per noi: vi era di tutto, dallo spillo al guanto sterilizzato, dallo specchietto alla crema contro i geloni, dall'accendisigaro al portafoglio di pelle ma, soprattutto, tabacco, tanto tabacco, tante sigarette, sigari e poi liquori, tutto per la Wehrmacht, le ultime bombe a tempo impedivano i soccorsi e tenevano ancora tutti lontani dai luoghi colpiti e già nella nostra baracca vi era aria di azione.



Mauthausen, lager, Austria. Lavoro degli internati in una cava

Ognuno di noi concertava il suo piano, si equipaggiava e si accordava con coloro che, lavorando in altri luoghi, non poteva partecipare all'impresa ma che avrebbero pensato a vendere quello che noi avremmo portato. Molto prima dell'alba, alle 4 del mattino, partimmo silenziosi e ci recammo sul luogo del sinistro che conoscevamo meglio delle nostre tasche. L'incendio non divampava più ma tutta la zona era sotto una pesante coltre di fumo densissimo. Le sentinelle furono molto meravigliate della voglia di lavorare che avevamo quel mattino né ufficiali né <vorarbeitere> e ci lanciammo all'attacco. Con gli occhi che non potevano vedere per il fumo che li accecava, li irritava e li faceva lacrimare terribilmente; con un fazzoletto alle narici per non far saltare i polmoni a pezzi e per non svenire, raspavamo cercando e trovando il tabacco in buono stato o al più bagnato dall'acqua degli idranti. Nascondemmo nei fossi e nei buchi la refurtiva e quando alle sei i primi ufficiali vennero a dirigere i lavori di sgombero, noi eravamo calmi e con il volto atteggiato ad un ingenuo e dispiaciuto stupore. Ci passavamo i mattoni ghiacciati lentamente ma, appena gli ufficiali si allontanavano, eccoci ancora a raspare.

Le sentinelle tedesche non riuscivano a fermarci e poiché temevano più la rappresaglia dei superiori (perché se li avessero puniti per non fare bene il loro dovere, li avrebbero mandati al fronte russo), che il rimorso della propria coscienza di combattenti, finivano col farci la guardia avvertendoci quando si avvicinavano gli <uffiziere> e poi qualche pacchetto di sigarette faceva piacere anche a loro. La guerra imponeva tanti duri sacrifici! Per più giorni ci demmo da fare, finché non fummo mandati via da quel posto. In baracca a sera ci attendevano ansiosi i soci che svuotavano le nostre borse, effettuavano la cernita separando il buono dal mediocre e dal pessimo tabacco, ripulivano gli scatoli di lamette di dentifrici e di tutto ciò che noi avevamo mescolato alla rinfusa nello zaino ed inventariando il tutto. Avrebbero provveduto poi loro alla vendita: noi procuravamo la merce e loro fungevano da soci d'opera.

Il Natale, il secondo Natale di prigionia si avvicinava e bisognava passarlo meglio dell'altro. Io ed il mio socio ci procurammo pasta, riso, carne, io raspai una bottiglia di Lussemburgo ed attendemmo. Oltre a ciò che avevamo già smerciato ed affidato nelle mani dei soci, avevamo il deposito di molta roba rubata in una cameretta del nuovo lager in cui lavoravamo, dove ci riposavamo e facevamo colazione. Alcuni di noi si trovavano là dentro nell'intento di asciugare del tabacco bagnato su una stufetta, quando improvvisamente giunse <pistolero 1°> cioè il "Hauptstadtsaltz-master", il comandante dei nostri magazzini, da noi così chiamato perché aveva più volte impugnato la pistola puntandola contro di noi e lui era il primo di una lunga serie di ben 8 pistolieri.

Piombato improvvisamente, ci colse sul fatto e volle accertarsi della capienza del nostro modesto deposito, perquisendo di persona la stanza. Con la sua mentalità di prussiano non poteva capacitar-

si di fronte a ciò che scoprì: un portentoso bazar! Dall'acqua di colonia al sigaro, dalla sigaretta fino al coltello a serra manico, restò sbalordito! Avevamo rubato persino i pacchetti di carta igienica! Poiché un rapporto ai suoi superiori avrebbe provocato un'inchiesta che poteva procurare grane anche a lui, decise di fare il magnanimo e portò via tutto, impiegando due grossi cassoni per il trasporto del nostro capitale sociale della nostra ormai avviata azienda. A pensare che gli avevamo garantito che quella era roba pervenutaci con i pacchi da casa! Solo che uno stupido di un sottufficiale gli fece presente che quei porci Italiani pacchi da casa non ne avevano mai ricevuti ed allora, per punizione, fummo mandati a lavorare di notte alla "reitenshule" cioè in un vecchio galoppatoio che un mesetto prima noi stessi avevamo dovuto riempire con patate che i tedeschi avevano rubato in Ungheria, 200 vagoni. Le patate resistono solo fino a 5 gradi, per questo erano state tappate tutte le entrate e tutti gli sbocchi d'aria, mentre grandi folò accesi servivano ad alzare la temperatura, noi però avevamo tappato male gli sbocchi d'aria per cui la neve li aveva sfondati, era caduta dentro ed aveva inumidito l'ambiente, poi all'inizio avevamo volutamente schiacciato le patate, favorendone l'ammuffimento. Tutto stava così andando in malora. Già un buon terzo era stato portato via perché marcio ed il locale era pregno del disgustoso odore di patate marce, peggio di un letamaio!

Durante queste notti di "straf-arbeit" noi dovevamo azionare tre secernitrici a mano e riempire almeno cento sacchi per secernitrice, poi forse ci mandavano a letto. Sei per macchina ci mettevamo al lavoro ma sia pistolero che gli sbirri non potevano ben controllarci data la poca luce e l'atmosfera fumosa cosicché facevamo girare a vuoto le macchine mettendo i sacchi di patate marce insieme ai sacchi di patate buone.

Credo che il provvedimento preso da pistolero di farci lavorare lì sia stato poco opportuno!

Di tutte le patate non ne salvò una anche perché orinavamo tra le patate per accelerare il processo di ammuffimento. Dopo poco tempo il galoppatoio fu evacuato perché la puzza delle patate marce veniva sentita fin nel quartiere e si temeva per l'igiene e la salute pubblica.

Il secondo Natale di prigionia non ebbe tanti alberelli come il primo perché la nostra prima baracca non c'era più e con essa erano andate via le spaziosità e la pulizia ma, in compenso, vi era meno fame, eravamo più emancipati e sapevamo muoverci meglio, conoscevamo, quasi tutti discretamente, la lingua, potevamo così leggere i giornali e capire ciò che diceva la radio; avevamo, infine, anche qualche amico acquisito grazie al traffico del tabacco e sapevamo anche dove trovare rifugio in caso di bisogno.

La gente era ormai stanca della guerra e cominciava a superare la barriera della paura per i nazisti e noi venivamo chiamati i Diavoli di Gosting.

Riuscimmo ad avere tutti un paraorecchie di lana nera per cui presto ci chiamarono anche <die hunderte shwartz scufefe von Vosting>!

Fiorirono anche gli amori e più volte ci furono reclami alla polizia perché questi maledetti italiani erano ben visti dalle donne. Il giorno di Natale fu abbattuto un quadrimotore americano che vedemmo scoppiare e precipitare mentre tre ombrellini bianchi calavano lentamente. Capimmo subito che il giorno seguente avremmo avuto la rappresaglia! Infatti il giorno 26 (che fu il più freddo di tutto l'inverno, tanto che giungemmo al lavoro con il viso bianco per i ghiaccioli) venne il terror-angriff e fu tra i più violenti. Da quel giorno le incursioni divennero più lunghe ed estenuanti, si giunse ad attacchi di 25-26 ondate ed allarmi che giungevano a 12-14 ore di durata. La popolazione civile bivaccava presso i grandi tunnel scavati nella montagna, pronta a rintanarsi al primo segnale d'allarme. Un giorno però anche uno di questi tunnel fu colpito, i morti raggiungevano cifre altissime e non facevano in tempo a seppellirli tra un attacco ed un altro e allora ricorrevano alle squadre <sofort-einsatz>, cioè a noi e ci toccò fare anche quel macabro mestiere. Noi eravamo costretti a lavorare fino all'ultimo allarme, cioè finché gli aerei fossero stati su di noi, ogni giorno avevamo l'impressione di doverci giocare a testa e croce la nostra pelle. Passò anche il primo dell'anno e con il primo dell'anno arrivarono anche i primi segnali della disfatta tedesca. I soldati tornavano dal fronte in condizioni penose e parlavano soltanto di rovesci e di ritirate. Persino i civili cominciarono a non temere più tanto le S.S. e spesso, nei rifugi, si cominciò a sentire qualche imprecazione contro la guerra e, anche se pronunciata in sordina, denotava irritazione e un mutato stato d'animo. Poi si seppe che Himmler aveva preso il Comando dell'interno e ricominciò il terrore delle S.S., al punto che nessuno osava più fiatare. Indubbi erano i segni che si fosse agli sgoccioli ma proprio per questo bisognava stare attenti e tenersi pronti a tutto. Noi al segnale di primo allarme dovevamo accelerare lo scarico dei vagoni per rendere liberi i binari, poi stendevamo le manichette per la <brand-wache>, chiudevamo i magazzini e, solo allora, quando la sparatoria era già a tutta forza, ci allontanavamo con un camion da quel luogo pericoloso, assieme agli ufficiali e alle sentinelle. Nella fretta di andar via a volte, qualcuno di noi con qualche tedesco. Una volta capitò a me, sotto il bombardamento il camion partì lasciando me ed il colonnello tedesco a terra. Ci guardammo in viso e, d'accordo, ci riparammo in una piccola buca nella quale sembrava impossibile immaginare che potesse starci mezzo uomo, come ci sia entrato insieme al panciuto colonnello, non lo so, mai sono stato così fraternamente avvinto ad un nemico come quella volta.

Pistolero ed i capi dell'A.V.M. avevano pensato di ridurre il nostro gruppo, notoriamente composto di facinorosi: da 160 circa ci eravamo ridotti, a causa di morti, malattie, punizioni, trasferimenti di interpreti a 60 ma ciò nonostante davamo ancora troppo fastidio, per cui una nuova decimazione si rendeva necessaria. Sfortunatamente in quei giorni avevo avuto un alterco con una carogna di civile austriaco che, preso dai nostri Alpini nella guerra

15-18, ne aveva buscate tante da rimanere ancora spaventato, tanto da cercare adesso in ogni modo di farci del male vigliaccamente. Ci faceva lavorare nella neve con le scarpe rotte anzi lo pretendeva proprio per questo. Gli feci provare che le mani dei Marinai valgono quelle degli Alpini, per questo gli fu facile farmi inserire nella lista di proscrizione. Ci selezionarono in dodici e ci fecero partire per destinazione ignota. Andammo verso la nuova meta allegri e spensierati attratti dalla bellezza dell'ignoto, mentre chi restò pianse e provò un vuoto grandissimo. Eravamo tutti allievi ed eravamo tutti pronti a tutto. Dopo una giornata di cammino su una traddotta militare, ben scortati, giungemmo a Mariburg (Maribor). Fummo condotti in una lurida stamberga umidissima e fredda dove vi erano altri 36 italiani puniti e 3 rumeni. Questi avevano condotto una mandria di vacche da Belgrado, vivendo per quattro mesi all'aperto e al freddo, non ricordavano d'essersi mai svestiti, immaginarsi se ricordavano d'essersi qualche volta lavati! Adesso li avevano buttati là e dicevano d'essere contenti di avere almeno una parvenza di tetto. Non erano iscritti in alcuna lista di prigionieri, non avevano numero e non avevano mai scritto a casa. Ricevere posta non era loro possibile poiché non avevano un indirizzo, l'unica lista nominativa l'aveva il tedesco di guardia e serviva solo per contare i pezzi. Di alcuni era stata solo presa nota del nome, erano completamente abbruttiti e ricevevano un solo pasto al giorno pur lavorando senza orario, quindi il più a lungo possibile, questo era lo <straf-lager> dove pistolero ci aveva spediti.

I "bruti" furono sorpresi nel vederci così ben messi ed affiatati e ci guardavano con tanto d'occhi sbalorditi, sfoggiare modi urbanissimi e delicati che stonavano nell'ambiente lurido in cui stavamo, essi si strinsero intorno a noi e così si ricordarono d'essere uomini.

Andammo al lavoro ma fummo trattati molto meglio che non a Graz perché gli ufficiali non cedettero e furono felici di avere finalmente degli specialisti che conoscevano bene il mestiere dello stivaggio, meglio di loro stessi. Gli altri, poco pratici, erano lenti ma soprattutto non conoscevano la lingua e dovevano essere trattati a spintoni. Con noi era diverso, bastava che accennassero e subito ognuno di noi rispondeva facendo sfoggio di termini tecnici e consigliando il miglior modo per far presto e bene.

La voce si sparse ed il giorno dopo venne il comandante in persona a vedere chi fossero questi famosi diavoli.

Chiese se sapessimo un po' di francese per dimostrarci di essere un uomo di cultura superiore e, siccome due di noi avevano la madre francese, la notizia lo rese muto. Chiese poi se qualcuno conoscesse l'inglese ma persino io lo sapevo meglio di lui. Chiese poi se <loque latine> ma il più fesso di noi frequentava la facoltà di legge! Tentò con lo slavo ed io tirai fuori le uniche parole di slavo imparate in un giorno <talje razumi> (io comprendo), se avesse parlato ancora avrebbe saputo che parlavo solo quelle ma tacque sconcertato per la figura da fesso fatta.

A questo punto si mise a parlare il tedesco in fretta, noi gli facemmo capire che lo comprendevamo ed allora decise mogio, mogio di andarsene. Un tedesco parla solo il tedesco o qualche volta l'inglese mentre l'italiano ha una possibilità di assimilazione sbalorditiva, l'esperienza fatta tra militari di tutte le nazionalità lo dimostra chiaramente: l'italiano, preso singolarmente, è sempre meno fesso degli altri, se preso in massa magari è un'altra cosa.

Fummo addetti alla direzione delle altre squadre e la nostra competenza ci fece acquisire maggiore fiducia da parte dei tedeschi, ragion per cui iniziammo a rubare con metodo, collaborando tra noi in modo perfetto. I "bruti" assistevano ai nostri maneggi ed imparavano, poi a sera dividevamo la refurtiva sotto i loro occhi attoniti; ci passavamo le scatolette rubate a suon di scusa, grazie prego, ci lavavamo le mani prima di pranzare e ci radevamo quasi ogni sera (con sapone, pennelli lamette rubati).

Avremmo arrecato gravi danni ai magazzini di Marburgo se fossimo rimasti a lungo. Partecipammo, inoltre, come battitori ad una partita di caccia, fummo invitati ad un tè da un capoccia massone durante un allarme, stavamo mettendoci in contatto con i partigiani, ci assicurammo l'appoggio del 2° Capo Molfino che lavorava per la Todt in Amburgo, poi di un cappellano e di un medico che poterono darci preziose informazioni per la fuga. Ma dopo poco tempo, avendo Pistolero deciso che la punizione fosse finita, rientrammo a Graz.

Lasciammo ai "bruti" tutta la roba superflua ma soprattutto gli insegnamenti! Durante la fuga, passando da Marburgo circa un mese dopo, seppi che si erano anche loro organizzati molto bene! Rientrammo dunque a Graz dove ci dissero che avremmo dovuto seguire la sorte dei nostri compagni, di ciò fummo contenti ma fiutammo odore di vigliaccata in arrivo. Avevamo però un bagaglio di esperienza per la fuga ma, soprattutto ed era importantissimo, ci eravamo segnati la posizione di alcuni posti di blocco su quella linea, dovemmo attendere però un'altra occasione propizia.

Un sabato, il 27 gennaio, ci fecero rientrare a mezzogiorno dal lavoro, sotto la Gasthaus – baracca trovammo tre camions ed un carro, è proprio vero che quando un tedesco si mostra generoso, vuole l'anima, come il diavolo! Presto venne il Papà della prima sera, lui ci aveva accolti e lui ci avrebbe salutato e ci annunciò che da quel momento non eravamo più prigionieri! Oh bella e che cosa eravamo allora? Semplicissimo, per un accordo stipulato tra Hitler e Mussolini, tutti gli italiani ancora nello stato di prigionieri, passavano automaticamente allo stato di "forze ausiliarie dell'esercito tedesco" e questo con i russi a 33 Km di distanza.

Il nostro Arbeit Kommando veniva sciolto e ci saremmo subito trasferiti nella Panzer Caserne. <Per il momento – ci disse il caro Papà – non avremmo impugnato le armi ed avremmo avuto la divisa italiana con al braccio la fascia gialla che tutti i poveri collaboratori portavano: "Deutsche Werkmact" avremmo dovuto anche salutare romaneamente come era stato imposto già da sei mesi prima dall'esercito tedesco, cioè dal luglio del 1944

giorno dell'attentato ad Hitler. Per il momento non v'era da discutere, in mezz'ora, a spintoni, fummo caricati sui camions con tutti gli abbondanti bagagli e, bestemmiando in tutte le lingue conosciute, lasciammo quel quartiere entrando in una bella caserma di carri armati, al centro di Graz. Il papà ci rampognò dicendoci che quella era una cagnara che "soldaten" ora eravamo di nuovo, non dovevano fare, ma smise subito, forse anche lui non era d'accordo con i suoi capi per tali sistemi. Immediatamente protestammo, firmammo proteste isolate, proteste collettive, facemmo venire il Console italiano e ci dichiarammo apertamente nemici dei nazisti, al punto che il colonnello comandante il reggimento ritenne opportuno avvertire i superiori, la cui risposta fu: <se urlano troppo forte teneteli senza mangiare>.

Visto che tutto era stato inutile, decidemmo di agire direttamente: durante gli allarmi chi aveva una ragazza sparì ed un altro gruppo, tra cui io, decise la fuga verso i partigiani slavi, se bisognava combattere, avremmo di combattuto ma contro Hitler. Io ed altri che eravamo stati allo "staflager" di Marburgo divenimmo elementi indispensabili ai vari gruppi, data la nostra conoscenza della zona e dei vari percorsi, nonché dei posti di blocco! Con altri due allievi, Serra Aldo e Madaro Vincenzo, formammo il primo trio che avrebbe tentato l'avventura.

Ci preparammo, aiutati dagli altri che ci colmavano di premure e, appena possibile, ci dileguammo! Vi erano stati già altri tentativi durante l'estate, mentre io ero in ospedale, ma tutti si erano arenati sulla Drava, il fiume di confine ma io conoscevo la via più facile, perché la più illogica: passare sul ponte al centro della città di Marburgo! Inoltre non avremmo perduto tempo andando a piedi (cosa d'altronde possibile d'estate ma pazzesca d'inverno con temperature che si aggiravano sui 10° sotto lo zero di notte) ma saremmo andati in treno, dato che io conoscevo i posti di blocco. Ogni compagno ci dava un consiglio: non fuggire al cospetto delle guardie, non mostrarsi circospetti, atteggiare sempre il viso ad ingenui che sono sempre in regola con i documenti.

Dormimmo la prima notte in una baracca di civili italiani ed all'alba andammo alla stazione, comparammo i biglietti e, come se fossimo italiani internati che si spostavano di sede, salimmo sul treno all'ultimo momento, sedemmo al caldo nella vettura, ci controllarono i biglietti e, superando due posti di blocco, arrivammo senza alcun incidente a Marburn.

Là uscimmo dalla stazione da uno dei tanti buchi sui muri causati dalle bombe e ci trovammo, strani turisti, nella città!

Ci recammo dal Capo Molfino che, felice di aiutarci, ci nascose in una baracca. Non c'era luce, c'erano scarsi controlli e nessuno si accorse di tre uomini in più, neppure il cuoco; fino a quel momento ci era andata bene. Come tutti i giorni ci fu un allarme lunghissimo ed, all'uscita dal rifugio, destammo i sospetti di un poliziotto mentre stavamo cercando una uscita da Marburgo.

I partigiani erano poco distanti, bastava un salto ormai per raggiungerli. Decisi di non fuggire al poliziotto e con faccia da ingenui gli chiedemmo di indicarci dove fosse l'arbeitsamt (ufficio del lavoro per stranieri e civili), sperando che, convinto del nostro candore e della nostra ingenuità, ci lasciasse in pace. Ma quello volle accompagnarci di persona e capimmo che forse era la fine! Prima di darci per vinti però ci saremmo battuti fino alla fine; infatti divenimmo di colpo tutti e tre stupidi e non capimmo più una parola di tedesco! Nell'ufficio dove fummo condotti, fummo accolti da un "Heil Hitler" di un mutilato che chiese subito notizie al poliziotto, mentre questi faceva il suo rapporto, noi potemmo guardare una grande carta geografica ch'era alle spalle del mutilato, ci colpì un nome: Posen (Waterland) vicino alla Prussia che, ricordavamo, era stata data per occupata dai russi nell'ultimo bollettino. Quando fummo interrogati non capimmo niente e continuammo a non capire niente finché non si decisero a chiamare un interprete. Ne vennero due di origini triestine che parlavano un italiano da far sbellicare dalle risate!

Quando però riuscimmo a far capire al capo mutilato che arrivavamo da Posen, da dove, sotto la pressione dei russi, erano fuggiti tutti e, quindi, anche noi lavoratori liberi italiani e dichiarammo di aver lasciato là i nostri documenti, quello ci guardò esterrefatto. Balbettò: Kommen sie von Posdn ohne ausweis, ohne papiere? Aber Posen uber Presse. Noi capivamo bene tanto lui che i due interpreti che si esprimevano così: <Capo dire se che voi andare (is recting so sagen) nein, voi venire Posen one papiere? E noi proprio duri senza capire! Eravamo imbecilli? Questi italiani sono proprio ignoranti, sentenziò il capo che da buon tedesco parlava solo a sua lingua! Però capimmo dai loro discorsi che saremmo stati portati alle S.S. per gli accertamenti e poi in qualche campo di lavoro, perché solo chi lavora in Germania aveva diritto a nutrirsi. L'affare delle S.S. non ci andava tanto a fagiolo, ma toccava sorbirlo. Per nostra fortuna, però, il poliziotto che ci aveva catturato aveva fretta ed andò via, ragion per cui fummo scortati da un civile con bracciale e da una signorina (che però si rivelò di una intelligenza inopportuna per noi); ci fece capire, infatti, che il nostro modo di fare i fessi l'aveva insospettita e poi con un abile gioco di parole mi prese in castagna! Ci disse che aveva capito tutto dal mio modo di pronunciare il <fe-sten nicht deutsche> (ionder zug ben sie gesals? Ia das ist fashen). Poi mi spiegò che lei parlava molto velocemente e si era accorta che io capivo troppo bene! Se il Capo, invece di essere nazista, fosse stato intelligente, non ci sarebbe andata così bene, aggiunse poi che lei era slovena, non tedesca e mi assicurò che non avrebbe parlato. Giunti che fummo alle S.S. qui cominciò la vera fuffa. Uno di loro ci puntò contro il mitra e ci tenne a bada finché i nostri accompagnatori non ebbero espletato le pratiche di consegna dei <drei stuk> quindi un altro sbirro ci prese sotto canna di un altro mitra e ci condusse di sopra.

Ad ogni piano cambiava la guardia, venivano pas-

sati in consegna i <drei stuk> altro mitra e sopra ancora e questo fino al terzo piano dove ci aspettava l'interrogatorio. Ci interrogarono dopo un delicato inizio a suon di ceffoni dei quali conservo ancora il ricordo. La nostra fortuna però fu costituita dal fatto che non esisteva un rapporto scritto e quindi potemmo cambiare le carte a nostro favore, come se fossimo stati noi a presentarci spontaneamente. Qui poi esisteva un buon interprete e potemmo spiegare per filo e per segno la nostra fantastica storia della fuga da Posen e di tutto il viaggio, durante il tragitto avevamo avuto modo di concertare le chiacchiere da raccontare. Demmo nomi falsi ed io divenni Simonetti Elio, Serra diventò Sera Aldo, Madaro divenne Guglielmi Nicola. Telefonarono a Wolfsberg ma colà quei nomi non figuravano e a Posen non potevano più chiedere notizie. Un maresciallo ci annunciò che saremmo andati a lavorare nei dintorni e tramite il Bandrat (Municipio) ci sarebbero stati fatti i documenti. Volevano farci dormire nella prigione dove vi erano alcune centinaia di partigiani ma giocammo il tutto per tutto, pur di non rimanere, perché dopo l'interrogatorio i piedi ci bruciavano là dentro e poi, se fossimo stati perquisiti, avrebbero trovato i nostri veri documenti che ci avrebbero perduto. Quando ci chiesero se avessimo indosso dei pidocchi dicemmo che ne eravamo pieni, dopo un simile viaggio, ragion per cui si liberarono di noi in gran fretta. Care petecchie che tutti odiano e che anche noi guardavamo con disgusto, come vi abbiamo amato in quei momenti! Con una scorta ci spedirono in un lager in cui erano sistemati i lavoratori di passaggio. Vi era un letto comune da 50 posti e vi erano decine di slavi sporchi, luridi, odoranti di selvaticume, quelli sì che avevano i pidocchi indosso!

Era ormai sera inoltrata ed al guardiano chiedemmo di mangiare, logicamente non ve n'era ed allora lo convincemmo a lasciarci uscire per qualche minuto per procurarci qualcosa da mettere sotto i denti, con la promessa che saremmo stati pochissimo poiché era nostro interesse non restare fuori la notte a rimediare schioppettate a causa del coprifuoco! Ci credette ma, appena fuori, corremmo dal nostro capo cannoniere che, in pensiero, non sapeva più che Santo pregare, essendo ormai sicuro che per noi era finita in malo modo. Appreso quindi che avevamo superato il difficile ostacolo ed avevamo acquistato una nuova personalità, si rallegrò con noi. In una vicina gastaus cenammo, serviti proprio, ironia della sorte, dal padrone che era anche un poliziotto con tanto di uniforme, fu compito e non pensò di chiederci i documenti. Per un tedesco era inconcepibile tanta faccia tosta! Dormimmo beatamente dal capo cannoniere ed al mattino all'alba rientrammo alla topaia dove gli slavi stavano cantando le loro tristi e monotone nenie. Quel giorno, 1° febbraio, ci fu un allarme che durò tutta la giornata, perciò la partenza fu rimandata al giorno seguente. Il 2 febbraio, scortati da una guardia, lasciati gli zaini a Capo MOLFINI, partimmo verso il nuovo destino!

... CONTINUA ...

Istituto
ANDREA DORIA



**ASSISTE
LE FAMIGLIE
E GLI ORFANI
DEL PERSONALE
DELLA MARINA
MILITARE**

VIA G. NICOTERA, 20 - 00196 ROMA
TEL. (06) 3217477
C/C POSTALE 59190009

COMMANDER PLAQUE

di Alberto Mattei, IT9MRM Coordinatore Nazionale ARMI

REGOLAMENTO

La Commander Plaque è un trofeo rilasciato ai **migliori Radioamatori** che con la loro abilità e bravura siano riusciti a contattare un determinato numero di stazioni NAVAL come da elenco (riportato sul sito web <http://www.assoradiomarinai.it>). La Commander Plaque è conseguibile da tutti gli OM e SWL del mondo. Esistono tre categorie, la prima categoria "**CC Plaque - Bronze**" la seconda categoria "**CF Plaque - Silver**" e la terza categoria "**CV Plaque - Gold**".

PERIODO di validità

I contatti sono validi dal 1.1.2000 ad oggi.

MODI

Sono consentiti i seguenti modi : CW - SSB - PSK31 - RTTY

BANDE

Tutte le bande HF, secondo il Band Plan IARU

CATEGORIE

Sono previste TRE categorie :

"CC (Capitano di Corvetta)"

"CF (Capitano di Fregata)"

"CV (Capitano di Vascello)"

SOTTOCATEGORIE

Sono previste TRE sottocategorie:

"MIXED" (SSB/CW/PSK31/RTTY)

"ONLY PHONE" (SSB)

"ONLY MORSE" (CW)



RICHIESTE

Va richiesto all' Award manager :

IT9MRM
Alberto Mattei
Via E. Millo, 20
96011 Augusta (SR)
- Italy -
email: it9mrm@gmail.com

La richiesta dovrà essere corredata dalla lista dei QSO effettuati (LOG SHEET), una QSL del richiedente e un contributo di € 40,00 oppure \$ 45,00 (USD) per gli italiani, per tutti i paesi al di fuori dell'Italia il contributo è di € 50,00 oppure \$ 60,00 (USD).

I contributi possono essere versati nei seguenti modi:

POSTEPAY: 4023600645946759 intestata a Mattei Alberto (MTTLRT63L22I535Z);

PAYPAL: alberto.mattei@libero.it

IBAN: IT64E0306984620100000004132 Banca Intesa-S.Paolo Filiale di Augusta

CARATTERISTICHE DELLA PLAQUE

La plaque ha la base in legno stile marina, dalle seguenti misure 26 x 21, la placca è di colore bronzo/argento/dorato, misura 15 x 20, il grado è originale in metallo ed è innestato nella placca, il resto è serigrafato con colori brillanti.

INFORMAZIONI

Eventuali informazioni in merito agli elenchi possono essere prelevate dal sito ufficiale dell'A.R.M.I. <http://www.assoradiomarinai.it>



Per conseguire la Prima categoria **"CC Plaque - Bronze"** bisogna contattare o ascoltare:

- nr. 5 Stazioni membri ARMI;
- nr. 5 Stazioni membri INORC;
- nr. 2 Stazioni membri MF;
- nr. 2 Stazioni membri RNARS;
- nr. 1 Stazione membro MFCA;
- nr. 1 Stazione membro BMARS o MARAC;
- nr. 1 Stazione membro YO-MARC o FNARS o NRA;
- nr. 3 Stazioni Maritime Mobile;
- nr. 3 Stazioni Lightships/Lighthouse;
- nr. 3 Stazioni Costiere della Marina Militare Italiana (come da elenco);
- nr. 5 Nominativi speciali ARMI (come da elenco);



Per conseguire la Seconda categoria **"CF Plaque - Silver"** bisogna contattare o ascoltare:

- nr. 10 Stazioni membri ARMI;
- nr. 10 Stazioni membri INORC;
- nr. 5 Stazioni membri MF;
- nr. 5 Stazioni membri RNARS;
- nr. 2 Stazioni membri MFCA;
- nr. 2 Stazioni membri BMARS o MARAC;
- nr. 2 Stazioni membri YO-MARC o FNARS o NRA;
- nr. 10 Stazioni Maritime Mobile;
- nr. 10 Stazioni Lightships/Lighthouse;
- nr. 10 Stazioni Costiere della Marina Militare Italiana (come da elenco);
- nr. 10 Nominativi speciali ARMI (come da elenco);



Per conseguire la Terza categoria **"CV Plaque - Gold"** bisogna contattare o ascoltare:

- nr. 15 Stazioni membri ARMI;
- nr. 15 Stazioni membri INORC;
- nr. 10 Stazioni membri MF;
- nr. 10 Stazioni membri RNARS;
- nr. 5 Stazioni membri MFCA;
- nr. 5 Stazioni membri BMARS o MARAC;
- nr. 5 Stazioni membri YO-MARC o FNARS o NRA;
- nr. 15 Stazioni Maritime Mobile;
- nr. 15 Stazioni Lightships/Lighthouse;
- nr. 15 Stazioni Costiere della Marina Militare Italiana (come da elenco);
- nr. 15 Nominativi speciali ARMI (come da elenco);



**ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI
MARINAI ITALIANI**



**COMMANDER PLAQUE
"CAPITANO DI FREGATA"**



**ONLY MIXED
IZØEUX
Mirco Salvatore
MI - 865**



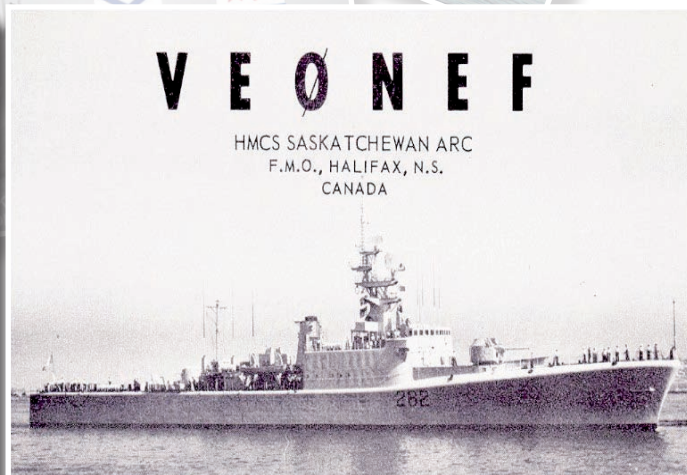
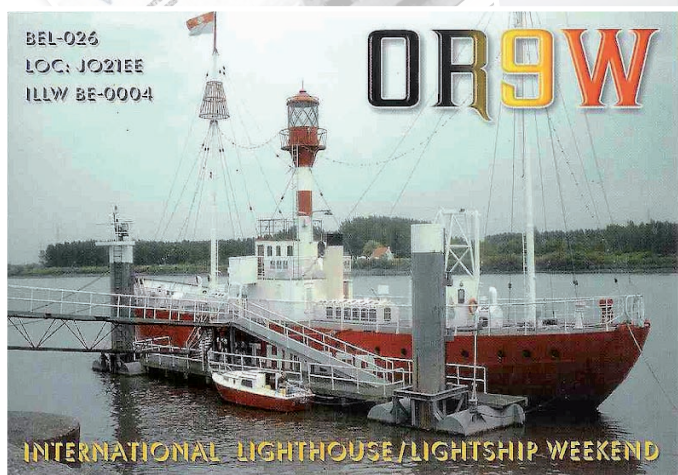
Le QSL dei Radioamatori
di Marina sono
printed.it



QSL NAVALI

Carrellata di cartoline QSL di stazioni radioamatoriali, nazionali ed estere, con sfondo di carattere marittimo-navale, con navi, velieri, mare, barche e yacht. Le QSL fanno parte della collezione di carte QSL dell'Associazione Radioamatori Marinai Italiani.





8SØHRA



GB175PO
TM175

UXOZA

Valery V. PFUNT



RNARS 258 WAB SE22 LOC IO93FQ RSGB

G3TRV

Morris Smith
161 Batley Road
Kirkhamgate
Wakefield, WF20SE
England



HMS CHEVIOT

W0FSB

FIVE SULLIVAN BROTHERS ARG
VERNON (TOM) MC MULTY
4015 INDEPENDENCE AVE
WATERLOO IA 50703

13 NOVEMBER 1942
ON ETERNAL PATROL
JOSEPH
FRANCIS
ALBERT
MADISON
GEORGE



USS JUNEAU (CL-52)

PD2PN

CQ Zone 14 • ITU Zone 27 • Loc: JO22FE • QSL Region 28



CENTURY OF UNDERWATER
100 ЛЕТ ПОДВОДНОМУ ФЛОТУ

UE101

U3 Veterans Crew Amateur Radio Station • Malmö • Loc JO651o • Sweden

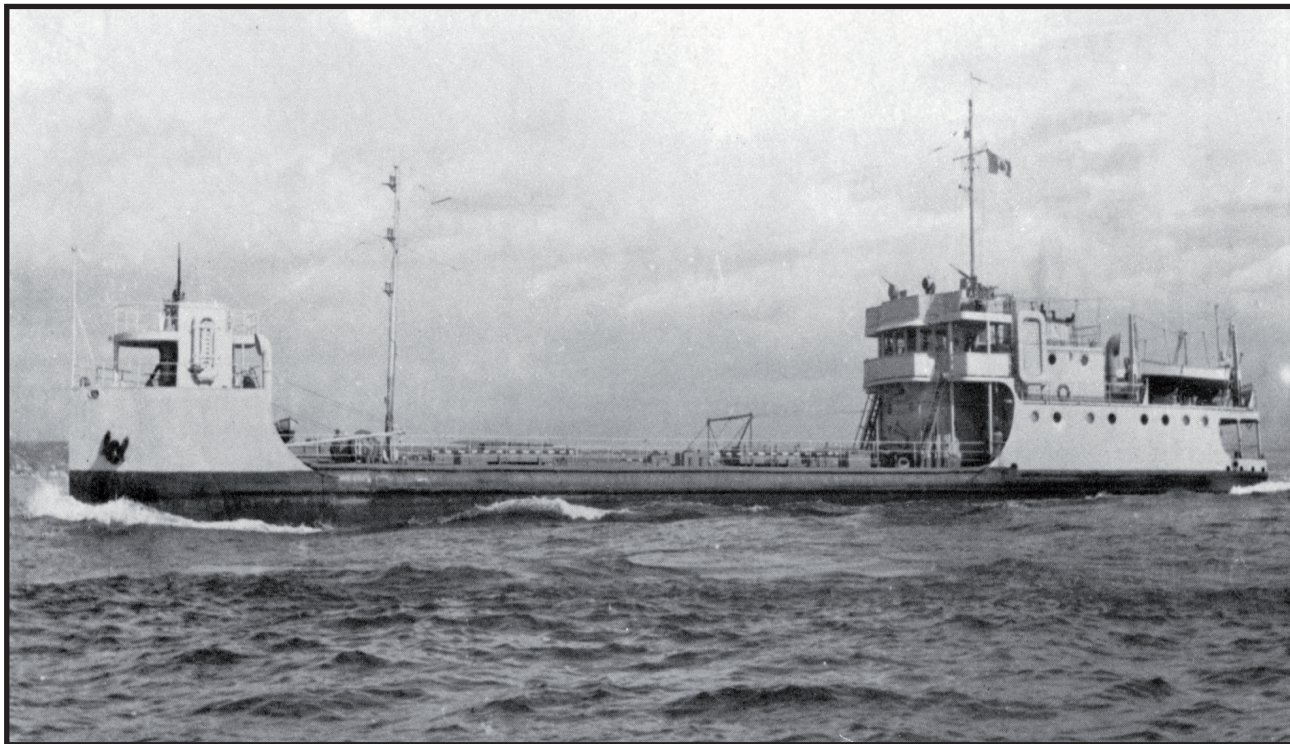
SD7SUB



DF4BV
Heinz Möller - Norderende 34 - D-21782 Bükau.

BOK E32

FOTO STORICHE



Nave Cisterna ADIGE (ex-USA) (1944 - 1989)



Fregata CIGNO (1954 - 1983)

GADGET'S



Il costo del crest è di 25 euro + le spese di spedizione, per richiederlo basta scrivere al seguente indirizzo di posta elettronica **it9mrm@gmail.com**, il crest è completo di targhetta in ottone personalizzata con il nominativo di stazione, il nome dell'operatore ed il numero ARMI.



Per informazioni e prezzi inviare richiesta email
al seguente indirizzo:

iz7auh@gmail.com



LA STAZIONE RADIO DI....

IZ8LLH



LA QSL DEI SOCI....



CALENDARIO EVENTI 2015



Agosto	The International Lighthouse/Lightship Weekend
12 - 27 Settembre	Italian Navy Ships Radio Stations Award 2015 by ARMI
	II9IACR - Nave De Cristofaro by IT9DTU
	II0IABJ - Nave A. Vespucci by IK0ZME
	II0IAML - Nave Impavido by IS0IGV
	II0IABH - Nave Foscari by IZ0EUX
	II2IAOG - Nave Fenice by I2QIL
	II9IAVE - Nave Visintini by IT9MRM
	II1IAFC - Sommergibile Di Cossato by I1SAF
	II0IADC - Nave Corsaro II by IZ0FVD
12 - 25 Settembre	Award ENIGMA
25 Ottobre	ARMi CW Contest - 2nd step
4 Novembre	Giornata delle FF.AA. Italiane
1 - 6 Novembre	Italian Armed Forces Award 2015 by GRA
12 Novembre	Giornata della memoria dei Marinai scomparsi in mare
17 Novembre	MF Champion CW short party contest - 2nd step
18 Novembre	MARAC 2m. Contest
Novembre	RNARS CW Activity Contest
4 Dicembre	Santa Barbara - Patrona della Marina Militare Italiana
5 - 6 Dicembre	INORC CW Activity Contest



Colora
i tuoi QSO
con **QSL**
di successo!



CONCORSO "LA PIU' BELLA QSL ARMI DELL'ANNO"

E' indetto un concorso denominato "**LA PIU' BELLA QSL DELL'ANNO**" dedicato a tutti i soci ARMI presentando la propria QSL personale (veduta fronte e retro).

Il concorso è annuale e potranno concorrere tutti gli iscritti all'associazione che hanno un numero **MI**.

Dovranno far pervenire al seguente indirizzo email **info@assoradiomarinai.it** una scannerizzazione della propria QSL in formato JPEG o PNG ad alta risoluzione (300 dpi), sia del fronte che del retro.

E' indispensabile, per concorrere al concorso che sulla QSL sia stampato il logo ufficiale dell'ARMI. E' valido anche se il logo si trova solo su una dei due lati della QSL, o sul fronte o sul retro.

Tutte le QSL saranno inserite su una pagina appositamente creata sul nostro sito web e verranno esposte anche sulla pagina di Facebook dell'associazione.

Il criterio di scelta della più bella QSL dell'anno, verterà sul tema navale (mare, navi, velieri, ecc.),

e verrà giudicata insindacabilmente da una giuria presieduta dal Coordinatore Nazionale ARMI e da professionisti del settore, designer e grafici e dai visitatori del sito web/Facebook.

Il punteggio sarà classificato da 1 a 10, la giuria assegnerà solo 5 punti (da 1 a 5 punti), mentre i restanti 5 punti saranno assegnati dai visitatori che voteranno le QSL candidate su Facebook.

La votazione della QSL avviene pigiando il pulsante LIKE (mi piaci), questi acquisiranno punti, con più "LIKE".

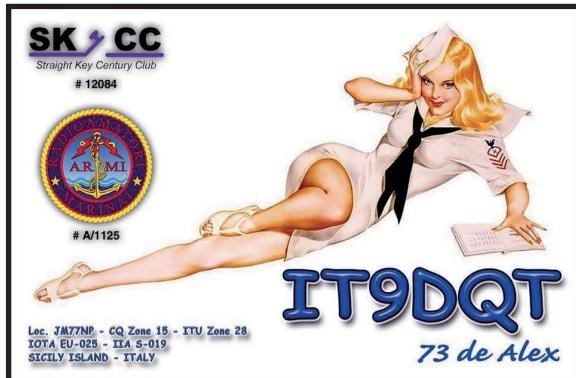


Un Like vale 0,01 punto, ogni 100 Like valgono 1 punto, sino ad un massimo di 500 Like (5 PUNTI)

Il concorso terminerà il 15 Dicembre 2015.

Il vincitore sarà premiato con una targa e la QSL sarà esposta per tutto l'anno sulla pagina web dell'ARMI.

QSL IN CONCORSO:



Voti: 0,7



Voti: 0,0



Voti: 0,1



Voti: 0,22



Voti: 0,0



Voti: 0,0

**METTI IN CONCORSO
ANCHE LA TUA QSL!**





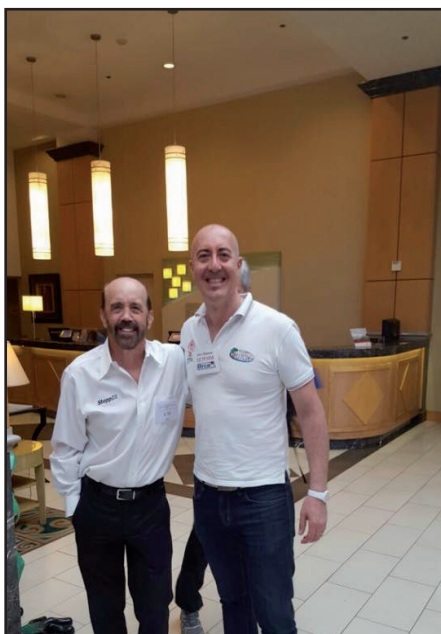


PACIFIC NORTHWEST DX CONVENTION - UN ARMIGERO ALLA CONVENTION

di IZ7AUH Francesco Giacoia - Coordinatore ARMI Regione Puglia

Dal 7 al 9 Agosto 2015, presso l'Holliday Inn di Everett, Washington (USA) si è svolta la "60th Annual Pacific Northwest DX Convention" dove noti spedizionieri (non ultimo la spedizione a Navassa Is. - K1N), presidenti di varie associazioni americane, hanno dato lustro alle varie attività radianti-

stiche e visionato filmati di noti DXman. Il nostro Alessandro Danese, IZ7FMM (MI-777) della sezione ARMI di Taranto, in viaggio (vacanza) negli USA ha colto l'occasione di fare visita alla convention dove ha immortalato, con alcune foto, la sua presenza con noti OM americani.



BOICOTTIAMO LA PAROLA "INDIA"



UNIFORM KILO YANKEE
MIKE CHARLIE
NOVEMBER ALPHA HOTEL JULIET PAPA
ECHO
DELTA BRAVO ~~INDIA~~ ROMEO
VICTOR FOXTROT QUEBEC
TANGO LIMA OSCAR WHISKEY
X-RAY SIERRA ZULU



USIAMO LA PAROLA "ITALIA"



ARMI CW CONTEST

<http://www.assoradiomarinai.it>

**21 GIUGNO
&
25 OTTOBRE
2015**

dalle 00.01 UTC alle 23.59 UTC

3532-3540 Khz +/- 1 Khz

7010-7020 Khz +/- 1 Khz

14010-14020 Khz +/- 1 Khz

